



Invito a un dialogo sul turismo

«Avevo appena messo piede sul suolo italiano, quando mi sentii come preso da problemi di singolare portata dietro ai quali stava qualcosa che rendeva assai tristi... Ma, tutt'a un tratto, nella perfetta fuga dei profili di una cittadina di provincia, scorsi il grossolano edificio di una fabbrica!... Nell'armonioso insieme di un paesaggio... vidi ergersi bruscamente accanto all'alto campanile, una ciminiera che rovinava tutto».

Comincia così una delle riflessioni – poi racchiusa nel volume “Lettere dal Lago di Como” – che il grande filosofo e pensatore Romano Guardini, nato in Italia ma da sempre vissuto in Germania, scrisse, durante un viaggio sul Lario, pensando alla bellezza della terra natia e quindi al concetto di bellezza universale. Com'è possibile, si chiedeva Guardini, superare la profonda malinconia sentita nel veder scomparire quella bellezza legata a una vita in armonia con la natura e con l'arte per colpa di un progresso che, se in sé stesso, forse non deve essere considerato un male, ma che deve almeno essere indirizzato in modo da armonizzarsi al meglio al contesto che lo ospita per non turbarne l'estetica. È forse vero, come sosteneva anni dopo lo storico dell'arte americano Bernard Berenson, che “l'Italia sarà bella finché sarà povera”? Siamo di fronte a un paradosso o alla verità? Oggi, che l'Italia sta vivendo una nuova grande primavera turistica, siamo dunque giunti al momento di capire in che modo si debbano conciliare, proprio, economia e bellezza, per fare del Belpaese un tesoro che valga la pena di essere visitato per le sue bellezze uniche, ma insieme una destinazione fornita di tutti i servizi e le infrastrutture adeguati a un pubblico internazionale di turisti sempre più, giustamente, esigente. Come sempre, il problema siamo noi, gli italiani, che facciamo fatica a far funzionare le cose: o c'è troppo vigore nel far rispettare le regole o troppo lassismo; che poi è il dramma politico e culturale del nostro Paese. Si dovrebbe, invece, imparare a conciliare i valori dell'economia e quelli del turismo: è questa la vera sfida del futuro dell'Italia e (anche) di questo vogliamo parlare in questa rubrica. Certo non “imponendo” un'idea dall'alto, bensì cercando un vero dialogo con i lettori, magari

fornendo loro spunti di riflessione interessanti. Come possono indubbiamente essere i numeri di questa ricerca elaborata dall'INSTAT (Istituto Nazionale per lo Studio e la tutela dell'Ambiente e del Territorio - Assoedilizia) sul patrimonio ambientale, culturale, artistico del Paese. Dal quale si evince che in Italia oggi abbiamo: 11 siti Unesco (1 è sito immateriale: la liuteria cremonese); 100mila tra chiese, pievi, basiliche, cattedrali, templi; 2.400 castelli (iscritti al catasto: in totale circa 3.000); 90mila palazzi di rilevanza storico-artistico; 250mila vedute, belvedere, luoghi di particolare pregio; 193 borghi storici con meno di 2.000 abitanti; 35mila ville; 3mila musei; un patrimonio arboreo di 12 miliardi di alberi (200 per abitante); 22 parchi nazionali (pari al 5% del territorio); 1.121 aree protette; 8mila chilometri di coste con 171 porti turistici. Insomma un tesoro da fare fruttare e non solo da sfruttare.

(testo raccolto da Davide Deponi)

ECONOMY AND BEAUTY

By Achille Colombo Clerici

An invitation for a discussion on tourism

«I had just set foot on Italian soil, when I felt as if I had been overwhelmed by monumental problems, concealing something that was extremely sad... All of a sudden, in the perfect flow of the outline of a provincial town, I spied a graceless factory building! In the harmonious landscape... I spotted a chimney stack rise up abruptly next to the bell tower and ruin everything». This is how one of the thoughts, later included in a work entitled “Letters from Lake Como”, that the great philosopher and thinker, Romano Guardini, who was born in Italy but lived his entire life in Germany, wrote during a journey on the lake while he was thinking about the beauty of his native country and thus, the concept of universal beauty. Guardini asked himself how one could overcome the deep-rooted sadness perceived on seeing beauty, linked to a life in harmony with nature and art, disappear as a result of progress which although not a bad thing in itself, should at least attempt to blend as far as possible into its surroundings to avoid disrupting the visual appeal.

It is perhaps true, as the American art historian, Bernard Berenson, said that “Italy will be beautiful for as long as it is poor”. Are we faced with a paradox or a truth? Now that Italy is experiencing a major revival in tourism, the time has, therefore, come to figure out how to reconcile economy and beauty and turn Italy into a treasure worth visiting, not only for its unique places of beauty, but also as a destination which provides all the services and infrastructures required by an influx of international tourists, who are increasingly demanding and quite rightly so. As usual, the problem lies with us, with the Italians, who struggle to make anything work. We are either too strict or too slack in ensuring compliance with regulations which is also the political and cultural drama of our country. Instead, we should learn to reconcile the values of the economy with those of tourism: this is the real challenge for Italy's future and we would (also) like to talk about this aspect in this column. Not, obviously, by “imposing” an idea from above, but rather by seeking a meaningful dialogue with our readers and perhaps offering them some interesting points to consider. For example, the figures included in the research elaborated by INSTAT (National Institute for the analysis and protection of the environment and the territory - Assoedilizia) on the environmental, cultural and artistic heritage of Italy. The latter infers that in Italy we currently have: 11 UNESCO sites (one is an intangible heritage site: the violin workshop in Cremona); 100 thousand religious buildings including churches, churches with baptisteries, basilicas, cathedrals and temples; 2,400 castles (recorded in the land registry: about 3,000 in total); 99 thousand buildings of historical and artistic importance; 250 thousand views, viewpoints and places of special value; 193 historical towns with less than 2,000 inhabitants; 35 thousand villas; 3 thousand museums; a stock of 12 billion trees (200 per inhabitant); 22 national parks (5% of the land); 1,121 protected areas; 8 thousand kilometres of coastline with 171 marinas. In short, a treasure which should be allowed to bear fruit and not just be stripped bare.

(text collated by Davide Deponi)